Anno XXXI | Lunedì 4 Novembre 1878 | N. 257.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

La costituzione del gabinetto greco è oramai un fatto compiuto; ed è curioso il notare che predomina l' idea di imitare certi procedimenti costituzionali messi da poco tempo in voga nel nostro paese. Come i nostri ministri, anche i Greci si sono tenuti da tanto da potere in cinque assumere tutti i portafogli, combinazione felice, che permette a un mediocre uomo politico di decidere sulle questioni degli esteri, della finanza, dell' interno, della giustizia. Come era da supporre, i signori Tricupis e Zaimis sono alla testa del nuovo ministero. Contro di questo si schierano adesso i seguaci di Delyannis e di Comonduros; nè è un sintomo favorevole il silenzio di Deligiorgis, il più importante capo dell' antica opposizione. È da notare che il ministero della marina è affidato al Canaris, erede del nome più glorioso della guerra dell' indipendenza ellenica. In ogni modo la questione sulla quale si è fatta la crisi e i nomi dei nuovi ministri indicano che il programma del gabinetto porta come l' antico in principio la guerra alla Turchia.

Perdura la crisi ministeriale nell' impero austro-ungarico; se nonchè, secondo i diversi luoghi, ha diversa acutezza.

A Vienna, sotto la personale pressione dell' imperatore, coll' ambiente che il partito militare va creando intorno alla Camera, questa si è affrettata a liberarsi della sua responsabilità eleggendo le delegazioni. Senonchè, come ci annunzia un dispaccio di jeri, anche a Vienna la maggioranza della Commissione del Reichstag ha dato ad Andrassy un voto di sfiducia. È probabile che a questo voto della Camera risponderà un' omerica risata del conte Andrassy, il quale otterrà dalle docili delegazioni tutto l' appoggio che gli occorre, ma anche il coraggio dei deputati tedeschi, in mezzo ai generali slavi della Corte, mostra che la situazione è tesa, tesa assai. A Buda-Pest poi le cose hanno raggiunto l' estremo limite della irritazione. Tisza ha domandato che si nominino le delegazioni prima della discussione dell' indirizzo, il che equivale a dargli un mandato di fiducia incondizionato; e con teoria nuova negli stati costituzionali ha preteso che il Parlamento non abbia alcun diritto di controllo sulla politica estera, non spettando ad esso il decidere sull' accettazione o no di un trattato internazionale, e che il mandato dell' occupazione è un affare straniero, e non interno.

Ma la Camera non accetta queste teorie. L' opposizione moderna si contenta di far precedere la discussione dell' indirizzo alla lezione delle Delegazioni; l' estrema sinistra poi domanda addirittura che si ponga in istato d' accusa il Ministero.

E il fermento in Ungheria è sì grande, da far sospettare agevolmente qualche grosso tumulto.

La Porta, in una nota particolare, ha creduto di poter dichiarare i Russi responsabili degli eccessi commessi dai Bulgari in Macedonia. Il principe Lobanoff ha risposto a questa nota respingendo l'accusa e dichiarando a sua volta che i Russi non hanno avuto alcuna parte nel movimento che, secondo l' ambasciatore, non sarebbe che un semplice atto di brigantaggio commesso dai Bulgari ribelli e da disertori turchi.

Tuttavia il linguaggio dei giornali austriaci, le corrispondenze d' Oriente e i telegrammi concordano poco coll'opinione dell' ambasciatore moscovita. Le notizie dicono positivamente che si tratta, non di un semplice atto di brigantaggio commesso da disertori, ma di una vera insurrezione; e benchè non se ne conosca ancora l' estensione, si può credere che essa sia abbastanza considerabile.

Ciò che lo prova è che, secondo un dispaccio da Vienna al *Daily Telegraph* la Porta invia contro i « briganti » in Macedonia un primo corpo di 18000 uomini, sotto il comando di Humik pascià.

Se i Russi non hanno mano in questa insurrezione, i loro giornali almeno fanno voti pel suo trionfo. Il *Novoie Vremia*, (Nuovo tempo) per esempio, sostiene che la Turchia non ha il diritto di reprimerla perchè il Sultano è sempre in guerra colla Russia, e che questo stato durerà finchè egli non avrà consentito a firmare un trattato specialmente col gabinetto di Pietroburgo.

Fortunatamente, contro questa aperta prepotenza contro il diritto delle genti, veglia l' Inghilterra. Essa ha dichiarato a Pietroburgo che o l' esercito russo retroceda ad Adrianopoli, o l' Inghilterra prenderà delle precauzioni. A questo linguaggio la Russia mal potrà rispondere con pretesti e scuse; le converrà ricorrere ai fatti, o retrocedere o combattere.

Quest' ultima alternativa sarebbe senza dubbio la più gradita a Pietroburgo; ma i denari?....

L'allargamento del voto e i clericali

Altro sintomo inquietante non solo per il ministero ma per tutto il partito liberale. I clericali si muovono.

L' *Unità Cattolica*, l' inventrice della massima famosa, *nè eletti, nè elettori*, sente il dovere di rinegarla ora di fronte alle nuove proposte per l'allargamento del suffragio.

« Quando ci avranno, essa dice, dato a tutti la facoltà di eleggere i deputati, tutti dovremo accorrere alle urne politiche, pronti ad eleggere, e, se eletti, ad entrare nella Camera a combattervi per la Chiesa e per la Società. »

L' *Unità Cattolica* ricorda che la massima: *nè eletti, nè elettori* non era che uno spediente transitorio, e che la Sacra Penitenziaria non disse essere *illecito* il prender parte alle elezioni, ma soltanto: *Non expedire*, non esser conveniente. E non era conveniente aggiunge l' *Unità Cattolica* « perchè il diritto di eleggere era un privilegio di pochi. »

« Ora però, prosegue il citato giornale, ci troviamo prossimi ad una grande rivoluzione politica, e fors' anche sociale. La universalità del voto ci salva dai brogli precedenti, dalle intrusioni governative, dalle violenze, dagli arbitrii, dalle esclusioni. La plebe cattolica è chiamata a manifestare i principii della sua fede, e gli affetti del suo cuore. È un' èra nuova che si apre, è forse una porta di salvezza che la Provvidenza ci dischiude. »

Le seguenti frasi sono significanti:

« Gli stessi nemici della Chiesa sono condannati a prepararne il trionfo, e noi dobbiamo afferrare l' arma che ci danno nelle mani. Come ci varremmo certamente della libertà d' insegnamento se ce la concedessero, come ci serviamo della libertà di stampa, così dobbiamo usare del diritto del voto. Dopo la proclamazione del suffragio universale, noi siamo tanto convinti non solo della convenienza, ma anche della necessità e del dovere di concorrere alle elezioni anche politiche, quanto prima, con un suffragio ristrettissimo, ci parea utile lo astenercene. »

Il che dimostra che una radicale riforma elettorale non gioverà che ai clericali.

Su questo proposito l' *Opinione* fa le seguenti assennate considerazioni:

« Il ministero dovrebbe impensierirsi delle adesioni che il concetto di un allargamento soverchio del suffragio ha ottenuto dall' organo più autorevole dei clericali, l' *Unità Cattolica*. La plebe cattolica oggidì potrà accorrere alle urne e se ne suscitano già le speranze più colpevoli. Noi mandiamo un grido d' allarme sincero e schietto e vorremmo che fosse inteso da ogni specie e gradazione di liberali.

« Noi abbiamo più volte ammonito il paese della necessità della prudenza, la quale c' era imposta dalle nostre speciali condizioni religiose. Il giorno in cui i clericali ottengono la maggioranza in Belgio e in Francia, la salute della patria rimane illesa. Il giorno in cui l' ottenessero in Italia, domanderebbero nientemeno che il ristabilimento del potere temporale, se non modificano radicalmente le loro opinioni, il che non pare.

« Ciò che è avvenuto nel Belgio mostra la somma esperienza del clero nel preparare e nel condurre le battaglie elettorali. Organizzano le loro milizie con una finezza che ha il successo nell' obbedienza. La scuola dei gesuiti ha fatto miracoli di disciplina.

« Se la notizia del leggere e dello scrivere sarà, almeno in via provvisoria, per una certa categoria di elettori, che non poterono frequentare le scuole, una guarentigia di capacità elettorale, il clero s'incaricherà di fabbricare un numero notevole di elettori, poichè esso può imporre il sapere meccanico agli adulti con mezzi che i liberali non posseggono. Insomma la gioia dell' *Unità Cattolica* non ci meraviglia, ma ci addolora.

« Non sappiamo se le nostre parole troveranno grazia presso il ministero, ma lo esortiamo a considerare se per timore di non parer abbastanza liberale non prepara la vittoria di coloro, che trionfando, ucciderebbero la libertà.

« Proceda con cautela e ponderi bene se convenga con un salto nel buio mutare con novazioni troppo radicali l' attuale ordine di cose. Riforma e non rivoluzione elettorale, questa è la nostra bandiera. »

Notizie Italiane

ROMA — È smentita la notizia che alcuni studenti abbiano istituito a Livorno un circolo politico dal nome di *Nobiling*.

— Elena ed Axerio sono partiti per Vienna.

— Il pellegrinaggio al Pantheon è riuscito imponente. Rappresentanze di tutti i reggimenti e degli altri corpi dell' esercito, rappresentanze dei vari dicasteri si portarono alla tomba di Vittorio Emanuele ove deposero molte corone.

Alla pietosa cerimonia prese parte un grandissimo Stato Maggiore.

Il clero fece due servizi religiosi e benedisse la tomba. La folla era immensa.

— L' on. Cocco Ortu si è recato ad Iseo per assistere al discorso del ministro Zanardelli.

La Commissione per le costruzioni terminò i suoi lavori e si radunerà il giorno quindici per udire la relazione sulle modificazioni della commissione che importano una maggior spesa di cento milioni. Il ministero gliene consentirà non più di quaranta.

— Il generale Menabrea ed il conte de Launay che trovavansi in congedo sono tornati al loro posto a Londra ed a Berlino.

— È positivo il rifiuto dell' on. Pessina del portafogli dell' agricoltura e commercio.

LIVORNO — Anche noi abbiamo ricevuto da Livorno un manifesto per la costruzione di un Circolo *Carlo Nobiling*. Non lo abbiamo pubblicato, perchè lo abbiamo ritenuto uno scherzo, e certo non vale la pena di dare al medesimo tutta quell' importanza che altri giornali gli hanno dato.

PADOVA — Leggesi nel *Bacchiglione* di ieri:

« Una mano ignota (*E infame aggiungiamo*) dopo d' aver strappato i due bracciali di ferro che sostengono il disco dei segnali presso il Casello n. 1 dalla nostra ferrovia sulla linea Rovigo--Bologna, li collocava attraverso il binario al criminoso scopo di far deviare il convoglio.

« Per fortuna, dal treno delle ore 6 mattina venne spassato via il primo ferro, e l' altro fu frantumato. »

VERONA 2 — Ieri mattina passegiavano per le vie della città due disertori dall' esercito austriaco. Erano due trentini ancora in uniforme — sotto l' uniforme esecrata dei *Kaiserjäger*.

Dicono che l' Austria veste con lusso i suoi soldati: bisognava vedere i due disertori e poi giudicare.

Non valgono un bottone dei nostri bersaglieri i *Kaiserjäger*.

I due disertori in discorso pare abbiano già fatto pratiche per arruolarsi nel nostro esercito.

Notizie Estere

AUST. UNGH. — Si può ritenere per sicuro che, come già la Commissione pel l' indirizzo alla Corona, così anche la Delegazione cisleitana darà un voto di biasimo alla politica seguita da Andrassy nella questione di Oriente. Sulla condotta che sarà tenuta dalla Delegazione ungherese non si possono fare peranco delle previsioni decise.

— Le perdite dell' esercito austriaco in Bosnia ed Erzegovina, ad eccezione degli ussari caduti a Maglaj, e delle perdite all' assalto di Bihatsch, e nei combattimenti di Peci, ammontano secondo la *Budapester Correspondenz* a 4,786 uomini cioè 3,885 feriti, 666 morti e 235 mancanti. Di questi 4,303 appartengono all' infanteria cioè, 3,504 feriti, 600 morti, 199 mancanti; 370 uomini ai cacciatori cioè 292 feriti, 76 morti e 2 mancanti; 25 uomini cioè 19 feriti, 3 morti e 3 mancanti, alla cavalleria, ed all' artiglieria 75 uomini cioè 70 morti e 5 feriti.

Gli altri corpi genio, pionieri, sanità, ebbero perdite di poco rilievo.

SERBIA — Corre voce a Belgrado che il principe Milano possa essere eletto principe della Bulgaria.

TURCHIA — La Porta è stata avvisata che il generale Totleben è giunto a Bourgas. Egli ha ordinato la riparazione dei porti e la costruzione di baracche destinate a riparare le truppe russe durante l' inverno.

GERMANIA — La *Germania*, organo del partito cattolico, pubblica un articolo sulle relazioni tra Germania e la Santa Sede nel quale nega che le trattative col Vaticano sieno rotte. Essa ammette che le trattative di Kissingen non hanno avuto alcun risultato, ma soggiunge che il Papa ha fatto al governo germanico delle proposte, alle quali questi non ha ancora risposto.

Si hanno poche speranze di un esito favorevole.

PERSIA — La *Neue Freie Presse* pubblica i nomi di 12 ufficiali austriaci che furono scelti per riorganizzare l' esercito Persiano. Ognuno di essi è obbligato di restare tre anni al servizio della Persia, e riceverà uno stipendio corrispondente a tre volte quello che riceveva in Austria. La riorganizzazione verrà fatta sul sistema dell' esercito austriaco. Furono pure comperati a Vienna gli strumenti per le musiche militari.

Cronaca e fatti diversi

—o—

Consiglio provinciale. — La seduta che doveva aver luogo lo scorso giovedì e che andò deserta per difetto di numero legale, avrà luogo oggi al tocco.

Il Consiglio Comunale si è radunato jeri in sessione straordinaria, essendo stata chiusa a termini di legge la sessione ordinaria autunnale col 31 dello scorso Ottobre e tutti gli oggetti rimasti a trattarsi essendo quindi divenuti di prima convocazione. Però i consiglieri intervenuti furono solamente 28 e la seduta dovette essere sciolta per difetto di numero legale.

Il R. Sindaco e due Assessori che saranno designati nella seduta di Giunta di stasera si recheranno domani a Bologna per far atto di riverente ossequio alle LL. MM., e per pregarli a volere onorare di una Loro visita la nostra Città in un prossimo viaggio.

Il Sindaco esprimerà così, un ardente desiderio dell' intera cittadinanza.

Dazio Consumo. — Dall' ultimo prospetto degli introiti per dazio consumo, pubblicato dall' amministrazione Comunale, rilevava che dal 1° Gennaio s' incassarono L. 792,230. 90. Con una differenza in più in confronto dello stesso periodo nel 1877 di 32,627. 81; e in meno in confronto del 1876 di L. 22,137. 15.

Statistica Municipale. — Dalla rassegna statistica, riflettente il mese di Settembre togliamo i seguenti dati:

Stato della popolazione: al 30 Settembre, maschi 39,430, femmine 38,310. Totale 77,740.

Movimento della popolazione: Nati 239 - Nati morti 3 - Morti 206 - Immigrati 46 - Emigrati 50 - Matrimonj 22.

Cause prevalenti delle morti: Difterite 23 - Tisi 23 - Indurimento cellulare dei neonati 17 - Catarro intestinale 14 - Gastro-enterite 14 - Apoplessia 3 - Anemia 5 - Ileotifo 6 - Meningite 6 - Pneumonite 5 - Febbre perniciosa 7 - Carcinoma interno 4 - Marasmo senile 6 ecc.

— Le contravvenzioni ai Regolamenti Municipali furono 202 di cui 84 definite e 118 rimesse alla Pretura.

— Furono introdotti nel pubblico macello: 50 bovi, 4 tori, 186 vacche, 4 manzetti, 172 vitelli, 247 capi lanuti. Totale 663.

— Furono accalappiati 33 cani dei quali 10 ricuperati e 23 uccisi.

— Gli esercenti alla fine del mese erano: 669 dipendenti dalla sezione Annona e 531 dalla Polizia Municipale. Totale 1200.

Commemorazione dei defunti. — La giornata è splendida. Fino dalle prime ore del mattino la folla circola nel Cimitero.

Per domani il nostro A. Fiaschi ha preparato: LA COMMEDIA DELLA MORTE. *Allucinazione.*

Risultati del servizio prestato dagli agenti municipali dal 28 Ottobre al 3 corr. Novembre:

Contravv. al Regol. di Polizia Munic. N. 24
» » d' Igiene » 6
» » sulle pubb. Vett. » 3
Totale N. 33

— Importo delle multe applicate per mancanze nella pubblica illuminazione a gaz L. 39.

— Dagl' inservienti del Comune furono accalappiati n. 8 cani.

Osservazioni Meteorologiche

2 Novembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.° min.° 5°, 3. C
Alt. med. mm. 754, 06	» mass.° 8, 5. »
Umidità media: 64°, 7	Vento dom. N.

Durante tutta la giornata pioggia accompagnata da vento impetuoso. Acqua caduta mm. 19, 10.

3 Novembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.° min.° 3°, 7. C
Alt. med. mm. 751, 80	» mass.° 9, 0. »
Umidità media: 74°, 6	Vento dom. Vario.

Stato del Cielo — Nuvolo - Sereno - Nebbia

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

4 Novem. ore 11 - min. 47 - sec. 2.

Al veder la tua faccia pallidina
Si fermava la gente intenerita
E diceva sospirando: O poverina!
Ha poca vita.

ALEARDI.

La più amorosa delle figlie, la più affettuosa delle spose, la più tenera delle madri, **Cunegonda Forti** di Migliarino, varcato di poco il quinto lustro, lasciava intorno alle ore due pomeridiane del 25 cadente mese, in Bologna, la dolorosa landa della vita.

Ahimè! A rattenerla sulla terra non valsero le lagrime del maggiore dei suoi quattro figliuoletti — il caro Geppino — che non conta per anco sette anni; non l' amore immenso dell' afflitto consorte, Alfonso Ghedini da Ferrara; non le cure indefesse delle sorelle e del padre, accorsi dal nativo paese al suo letto di morte. Il morbo crudele che da lungo la travagliava, doveva troncare in quel dì il fragile stame della sua preziosa esistenza.

Povera *Cunegonda!* Nata e cresciuta fra le pure aure dei campi, al raggio vivificatore del sole; nè qui ov' ella, divenendo sposa, si trasferiva a soggiornarvi, nè sotto il ridente cielo di Felsina ove dimorava da circa un anno, poteva dessa trovare altro ostello che valesse a pingerle sul pallido volto i vaghi colori della salute.

Bella, giovane e buona, pareva intanto che l' avvenire tessesse ai suoi piedi ghirlande di rose: ma la morte gelosa, lei — fiore gradito e soave — strappava anzi tempo dalla variata scena del mondo. Illanguidito il corpo dal lento malore, ella sereno serbava lo spirito; e forse antiveggendo la precoce sua fine, preparava la mite anima sua alla rassegnazione che abbella quasi sempre la morte dei giusti.

Munita dei conforti religiosi la pia donna santamente se n' è partita da noi... E dove se ne è andata?!...

Consolatevi, voi che la piangete ora amaramente, come io pure mi consolo. Essa è nella aurora della eternità, nella patria dei veri redenti.

Addio, *Cunegonda*, addio! Dal radioso trono del Signore — dove tu, trasformata in celeste parvenza, certamente siedi — manda su la tua desolata famiglia e su quelli che ti amarono tanto, le tue benedizioni. Quasi rugiada di cielo, esse saranno feconde della dolce speranza di ri-

---

APPENDICE

Per mancanza di un francobollo, di M. Wirtz — **Malvina**, del signor Antonio Jori — **Astarotte**, del sig. Salvestri — **Uno Scherzo**, di Romualdo Ghirlanda.

Il sig. Michele Wirtz, giovine che adopera i ritagli del suo tempo a prò d'una letteratura che non sempre è vacua e superficiale, che non vuol lasciare intatto il campo della attualità, ha dato un suo primo tentativo drammatico al privato teatrino delli signori Tosi, dove ieri sera erasi riunita un' eletta società di giovani e signorine.

Io, gentilmente invitato, e sebbene da molto tempo estraneo quasi al piccolo movimento letterario della nostra città, ho potuto constatare che il lavorino del Wirtz racchiude germi di idee non comuni e generosamente sentite, e sebbene in qualche cosa pur ritragga del proverbio: *Chi sa il giuoco non l' insegni*, e la parte del padre sia un po' arrischiata, tuttavolta avuto riflesso che il sig. Michele Wirtz è un bravo ragazzo, di poca presunzione, e che ha voluto cogliere un' occasione per esprimere alcune sue idee poetiche sull'amore, non posso che approvarlo e incoraggiarlo essendovi appunto diversi brani che colpiscono per la freschezza e il colorito di puri e direi quasi genuini sentimenti, e dove il cuore si trova essere un alleato d' una fantasia bellamente capricciosa e fanciullesca. E sebbene la soluzione appaia un po' precipitata, e possa anche essere ritardata d' una o due scene in più, pure mi compiaccio di cuore nella confidente disinvoltura del giovine autore, — che rotto avendo il ghiaccio del palcoscenico — è a sperarsi non si fermi lì e non inganni le baldanzose e fraterne speranze che nel suo promettente entusiasmo candidamente si ripongono.

L' egregia signorina Adele Baruzzi eseguì con modesta titubanza, omogenea al suo carattere, la parte di Contessina.

Il sig. Pagliarini nelle spoglie del Conte padre apparve franco e corretto.

Il sig. Bernini (Enrico Traversa) sebbene esordiente e giovanissimo, lottò abbastanza prosperamente colla sua estrema giovinezza; e il sig. Fratelli Vito (March. di Roccabruna) non si mostrò inferiore al carattere non troppo bello che doveva rappresentare.

Seguì una poesia « In morte di Vittorio Emanuele » dell' egregio avv. Alberto Anselmi e recitata con intelligente calore e sentimento dalla signora Adele Baruzzi.

Nella poesia del succitato signore — noto già nella Repubblica letteraria per altri suoi pregevoli lavori — mi parve di riscontrare una certa pulita popolarità di forma, collimante, con una certa precisione di concetto. Mi duole di non poterne citare qui alcuni brani. Io, quantunque non portato nemmeno poeticamente a un realismo così vivo come lo divide il mio rispettabile amico, non ho potuto per altro frenare una tal quale commozione destatami da quella nota blandamente funerea. E sono persuaso che il più ringhioso e radicale fra i politici avrebbe commessa una debolezza di cuore lasciandosi intenerire per un Re così idealmente solennizzato da un poeta sì gentile come il sig. Alberto avv. Anselmi.

Chiudeva il brioso e geniale trattenimento la vecchia e sempre brillante farsa: *La consegna è di russare*.

La signorina Baruzzi si comportò da brava *Capitana*. — Il sig. Pagliarini sotto le spoglie di *ordinanza* travestì bene con frasi di dialetto la sorpresa e l' ignoranza, mostrando essergli la scena tutt' altro che estranea. Il Pagliarini possiede de' buoni numeri, e non può che ingenerare legittimi pronostici di bella riuscita in avvenire, quand' egli vi accompagni un contegno temperato da certo tal quale riserbo e da studio ed esercizio attivo, indispensabile dinamica tanto a' svelti che a' tardivi ingegni.

Il Teatro *Tosi-Borghi* ci ha dato una novità nella commedia del signor Antonio Jori, recitata dalla Compagnia Pedretti.

L' azione riflettendo circostanze la cui attualità è in parte svaporata, non poteva sorprendere come ne' giorni stessi in cui avveniva. Tuttavia, sebbene questa commediola, possa anche passare con tant' altre, va censurata nella frase qua e là poco corretta, in certe invettive patriottiche, le quali, piuttosto che in bocca di donne, si potevano più abilmente collocare in quelle

vederti in quella plaga piena di gaudii, che l' umano pensiero va così avidamente sognando.

Ferrara - Borgo S. Luca, 28 ottobre 1878.

Cleonice Zucchini.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 3. — *Londra* 3. — Il *Daily News* annunzia che il governo francese ha indirizzato alle potenze una nota, facendovi risaltare gl'impegni delle potenze verso la Grecia.

Il governo francese consiglia una pressione diplomatica collettiva sulla Torchia, ponendo in disparte pel momento l'intervento colla forza.

Buda Pest 2. — La *Camera dei deputati*, approvando la proposta del presidente del Consiglio, fissò le elezioni della Delegazione per martedì. Tisza confutò la asserzione che il trattato di Berlino faccia dipendere l'occupazione dalla conclusione di una convenzione preventiva, e ripetè che accetta la responsabilità della politica seguita; soggiunse che Andrassy è responsabile soltanto verso le delegazioni e dimostrò che i trattati internazionali non possono essere attaccati dal corpo legislativo di uno Stato, senza scuotere le basi del diritto pubblico; negò positivamente che al Reichstadt spetti conchiudere le stipulazioni, e presentò infine il trattato di Berlino.

Parigi 2. — Si conferma la conclusione del prestito egiziano con Rotschild.

Londra 2. — Il *Times* dice che la Francia e l' Inghilterra promisero per iscritto di nominare alcuni commissari specialmente incaricati di difendere gl' interessi dei sottoscrittori del prestito egiziano ed invigilare affinchè le rendite dei beni del Kedivè, cedute allo Stato, siano assolutamente riservate per pagare gl' interessi degli ammortamenti.

Il *Daily Telegraph* dice che in grazia di questa combinazione il prestito conchiuso con Rotschild, è uno dei migliori valori esteri.

Il *Daily News* dice che questo fatto equivale ad un protettorato finanziario sull' Egitto.

Londra 3. — L' *Observer* smentisce che l' Inghilterra abbia domandato alle potenze firmatarie del trattato di Berlino di concentrarsi per insistere sull' esecuzione del trattato.

Roma 3. — Il generale Milon resta segretario generale del ministero della guerra.

Il contrammiraglio Bucchia è stato nominato segretario generale del ministero della marina.

Alessandria 2. — Dietro domanda di Wilson la Cassa del debito acconsentirebbe a sopprimere provvisoriamente l' ammortamento del debito unificato.

———

(Non ancora pubblicati)

Roma 2. — *Atene* 1. — Il ministero è così costituito: Tricopis per la presidenza del Consiglio, esteri e finanze; Zannis per l' interno e giustizia, Maurocordato per l' istruzione, Karaiscaris per la guerra, e Canaris per la marina.

Pietroburgo 1. — Il *Golos* ed altri giornali raccomandano una benevola neutralità per Scheer Alì, consigliano la diplomazia russa d' impedire la collisione fra l' Inghilterra e l' Afganistan.

Buda Pest 1. — Alla Camera Tisza dichiara che spetta soltanto al Governo di fissare l' epoca della presentazione del trattato di Berlino, e dice che il Parlamento non può decidere circa l' accettazione o non accettazione di un trattato internazionale: il mandato per l' occupazione è un affare straniero e non interno, appartiene alle delegazioni. Tisza pregò dunque di non ritardare la riunione delle Delegazioni.

Londra 2. — Il *Times* ha da Vienna che la nota inglese contro i movimenti russi nella Bulgaria fu presentata a Pietroburgo il 24 ottobre, ed esprime la speranza che le truppe riprenderanno presto il movimento di *ritirata* e non oltrepasseranno nuove linee, perchè altrimenti l' Inghilterra sarebbe costretta di prendere delle precauzioni.

Il *Daily News* ha da Vienna che la maggioranza della Commissione del *Reichsrath* approvò l' indirizzo biasimando Andrassy per non avere consultato il Parlamento sulla politica orientale.

Berlino 2. — La *Post* pubblica una lettera dell' ex ministro Varnbuhler a Bismark. Con questa lettera interroga Bismark se il progetto di tariffa doganale riveduto sarà presentato al Reichstag e se il governo non intenda conchiudere prima nuovi trattati con tariffe convenzionali.

Bismark rispose che i governi confederati non hanno ancora deciso circa la futura politica doganale; egli personalmente è favorevole ad un' ampia revisione della tariffa doganale quindi non potrebbe perorare a favore della conclusione dei trattati di commercio con tariffe convenzionali finchè la questione della revisione delle tariffe non sia risolta.

Roma 2. — Stamane una folla grandissima si recò al Panteon.

Le deputazioni di tutti i reggimenti di guarnigione a Roma si recarono alla tomba di Vittorio Emanuele, deponendo corone. Il Capitolo della Chiesa facendo processioni intorno alla Chiesa si fermò dinanzi alla tomba di Vittorio Emanuele. Il canonico celebrante s'inchinò e la benedì.

Moltissima gente continua a recarsi al Panteon.

Roma 2. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti reali che nominano il presidente del Consiglio Cairoli, ministro degli esteri, Bonelli alla guerra, Brin alla marina.

VIENNA	31	2
Napoleoni	9 41 —	9 39 1/2
Cambio su Londra .	117 40	117 20
Rendita austriaca . .	62 —	62 —
Rendita idem (carta)	60 25	60 40
Banconote Argento . .	100 —	100 —
Rendita aust. n. oro .	70 65	70 25

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 2 *Novembre* 1878

FIRENZE . . .	61	56	23	6	81
BARI	86	25	58	50	22
MILANO. . . .	43	31	38	63	45
NAPOLI . . .	20	22	57	27	29
PALERMO . . .	—	—	—	—	—
ROMA	45	34	81	21	87
TORINO . . .	89	39	76	79	41
VENEZIA . . .	76	5	11	82	78

di uomini, e infine per la non sufficiente perspicacia dell' autore di non aver usufruttati d' altri espedienti e situazioni che pure forniva all'autore la commedia stessa. Anche i caratteri non si sollevano dal comune, e v' è desiderio di maggior colorito nel dialogo, e d' una certa animata libertà. Insomma il sig. Jori si addimostrò modesto di fantasia, e non si presentò che con molta irresolutezza sulla scenica palestra. Ma avuto riguardo a un primo lavoro e alle eccessive esigenze con cui sogliono qui ascoltarsi i lavori di concittadini o di autori esordienti si deve condonare alla timida umiltà e all' insufficienza, trapelando una così buona e viva volontà di far bene e sovra tutto riflettendo ai sentimenti di moralità e di patriottismo che si prefisse l' autore.

Si desiut vires tamen est laudanda voluntas.

Debbo registrare un' altra novità drammatica datasi dalla Compagnia Pedretti al Teatro Tosi-Borghi. — Questa è l' *Astarotte*, del sig. Salvestri di Milano, di già simpatica celebrità sebbene novizio soldato nella milizia artistico drammatico. Questo lavoro che tocca più le regioni del dramma che della commedia per i gradi importanti che vi raggiungono le passioni, ha per altro la soluzione soddisfacente della commedia, ed è foggiato sui modelli insigni di Metastasio. Qualcuno ha fatto le smorfie a questa quasi temeraria risurrezione del dramma antico con ricchezza d' intreccio e con caratteri sì ben trovati e che nello sviluppo d' un' azione interessante si mantengono sì coerenti e logici. Ma quando mai l' osservanza di leggi che formano lo Statuto de' buoni e sani compositori e il rilievo di circostanze ed espedienti verosimili e che non possono che accrescere l' interesse dovrà formar base di accusa contro i buoni autori?

D' altra parte mi sembra che bisogna essere sforniti d' indagine critica, e d'ogni penetrazione storica, per non ammettere come ben trovate sì i caratteri come le combinazioni meravigliose che si succedono in un terreno sì vulcanico come quello della bella Partenope e sì facile a' sommovimenti e innovazioni sovratutto in momenti eccezionali come quelli che vengono rappresentati dall'autore. — I caratteri dei fratelli Duchi sono ben trovati. Il conte di Valcunda e Astarotte sono due notevoli personaggi. Ci sono ben contrapposti l' intrepidezza stoica, e il coraggio diffidente e la comune risoluta fedeltà ne' principi. Il secondo per la intrepidezza stoica come il primo per il commovente coraggio, fedeltà a' principi e diffidenza negli avvenimenti.

Non credo esistano scene più rilevanti del rito nuziale — del riconoscimento della madre col figlio — e de' precedenti all' imminente supplicio decretati da quel governo tirannico a' capi seguaci di novità repubblicane. Il Salvestri finora non pareva che comprendere l' atmosfera comica dei Chiaves e dei Castelvecchio coll' aggiunto di un suo umorismo speciale — e felice indipendenza d' arguzia. Ora per altro deposta la maschera di Talia — pare voglia agitare il pugnale di Melpomene — scandagliando con quello caratteri e passioni per affacciare al pubblico nomi e dar parola a' personaggi che si credevano irremissibilmente consegnati alla fredda e inesorabile custodia della Storia. Non abbiamo che a congratularci col valente compositore, raccomandandogli ad attenersi a' sani e primitivi criteri dell' arte — lasciando gracchiare gli inutili, indecenti e pericolosi novatori.

Il Ghirlanda pure resosi latitante dal domicilio della stampa per lungo tempo, si è affacciato con uno *Scherzo*, la cui vivace fantasia ha prodotto allegre emozioni nel pubblico impreparato.

Il monologo recitato assai bene dal brillante Parrini, rotto a bella posta sul principio da due o tre contradditori, si sostiene per uno spiritoso affastellamento di possibili sebben paradossali circostanze. S' intende che l' autore prese oggetto d' innocente bersaglio il pubblico su cui scaricò un nembo delle sue frecce-parole a doppio senso. È a confidare che il Ghirlanda, giovine per eccellenza di compagnia e società non debba finire con una farsa, e che possa utilizzare i suoi studi e il suo spirito in qualche nuovo componimento, e che appunto questo suo *Scherzo* gli possa essere sgabello su cui salire e misurare l' opinione pubblica, la quale, convenientemente sollecitata e interessata, non potrà che essergli favorevole di accoglienza e simpatia.

31 Ottobre (sera)

Emiliano.

Le inserzioni dall' estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT a Parigi, 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.